

le segnalazioni all'Azienda sanitaria provinciale 15, tutte concentrate nei mesi di dicembre e gennaio nella zona della Valsugana

L'ultimo caso è di pochi giorni fa. Con la copertura vaccinale all'86% il rischio è che si registrino delle epidemie. «Ci sono migliaia di piccoli non protetti»

# Alerta anche in Trentino

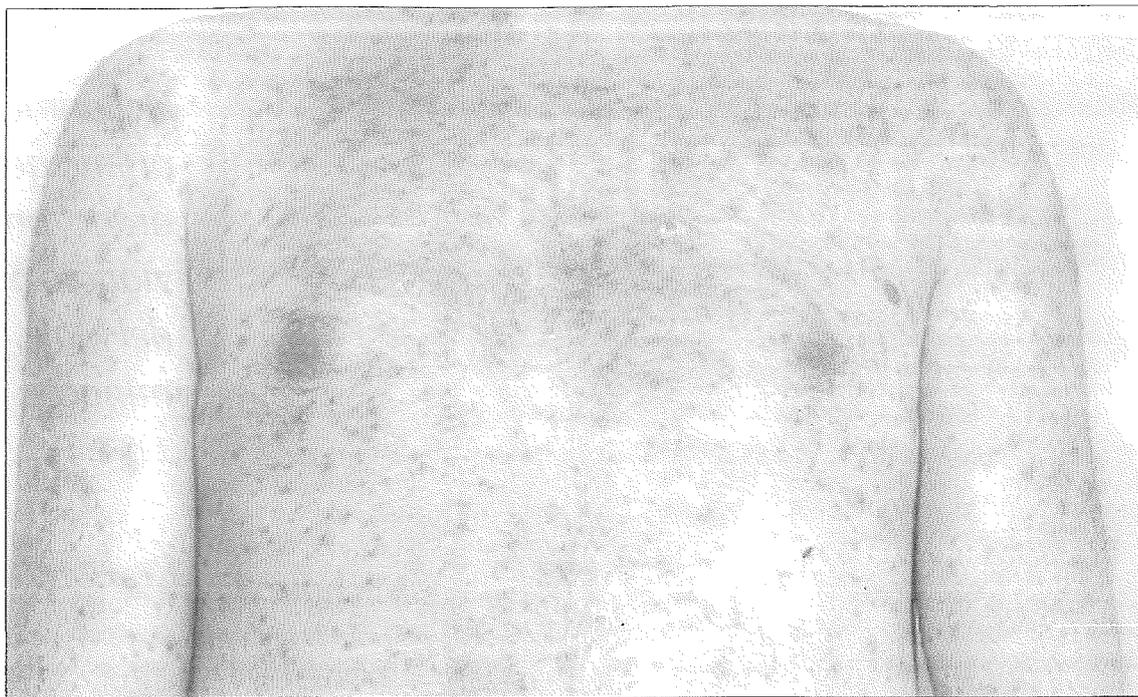
isi

ssimo  
bbe ar-  
rittura

cinale  
giunto  
inco-  
cita di  
tto al-  
ntano  
ale da  
ura ot-

non fa  
la me-  
alte ri-  
questa  
imane  
e delle  
modo  
ima le  
richie-  
ra alta  
se for-  
ti casi  
e ogni  
-3 casi  
na se-  
all'al-  
l mor-  
del pe-  
è più  
na per-  
ti con  
unzio-  
re. Do-

uarda  
2016,  
colaio  
attem-  
17, ha  
Italia i  
o stati  
70, si è  
Lom-



Il morbillo non deve essere sottovalutato. È una malattia che può avere gravi complicanze. Diarrea, otite media e polmonite le più frequenti. L'encefalite acuta si può verificare nel 0,1% dei casi. Le complicanze sono più frequenti nei bambini piccoli e nei pazienti che hanno più di vent'anni.

**CONTRATTO**

La Cisl medici sul piede di guerra per il silenzio dell'assessorato

## «Zeni non ci ha più convocati»

La Cisl medici è sul piede di guerra e giudica «fallimentare» il percorso fin qui intrapreso dall'assessore Luca Zeni per arrivare alla chiusura del rinnovo del contratto dei medici.

«Tutto doveva essere concluso entro il 31 marzo e invece, da settembre, non siamo più stati convocati. Anzi, ci è stata inviata una lettera dal dirigente Silvio Fedrigotti nella quale ci invitava a prendere visione di un nuovo modello organizzativo per la medicina generale». Il segretario

Nicola Paoli non vuole sentir parlare di nuovi modelli e si sente preso in giro. «Ho chiesto una convocazione urgente per capire in che direzione si vuole andare. Ci stanno privando di un terzo dello stipendio, ci hanno illuso e ora salta fuori un nuovo modello? Noi su questa strada non siamo disposti a seguirli».

Zeni è accusato di «non essersi mai seduto al tavolo di trattative per parlare dei problemi dei medici di medicina generale», di aver parlato di riforme del settore ma in realtà di non aver fatto nulla per far

funzionare o cambiare le cose. «A noi medici hanno bloccato l'assistenza a domicilio e poi si portano avanti le proposte legate ad altre figure professionali». I medici di medicina generale sono pronti ad incrociare le braccia. Esasperati da un contratto che fermo da troppi anni, stufi di non essere chiamati al tavolo, non vogliono nemmeno sentire del nuovo piano predisposto dai vertici dell'Azienda sanitaria e dall'assessorato. «Siamo pronti a indire lo stato di agitazione», annuncia Nicola Paoli.

